

Sant'Anna bis, una battaglia che si rinnova

La Provincia Venerdì 2 novembre 2002

Parafrasando De Martino, il quale scriveva che il presente porta con sé la caratteristica di ^situazione operabile^, potremmo oggi dire che non esiste ospedale che non si possa ricostruire, come in questi giorni Milano (Niguarda) e Pavia (Policlinico S.Matteo), ci insegnano. Buoni o cattivi, di sinistra o di destra o nessuno dei due, oggi dovremmo sentirci ^comaschi^, orgogliosi che il nostro ospedale resti dentro la cinta della città, che il suo futuro ci appartenga.

E' bene, è male? Abbiamo – come un politico mi ha obiettato - surclassato il ruolo del Consiglio comunale, abbiamo davvero avviato un'iniziativa ^populista^, abbiamo ignorato i dati dei quali ^qualcuno^ sarebbe in possesso? Non so dare una risposta, sono ^devoto^ del ruolo delle istituzioni, non conosco dati in possesso di altri che non siano stati divulgati: i nostri (conseguenze dell'espulsione del S. Anna da una realtà caratterizzata da inesorabile invecchiamento della popolazione, dal costante impoverimento delle classi sociali più deboli, da un sistema produttivo in grave difficoltà, da saldi demografici negativi, da assenza di attrazione rispetto alle realtà concorrenti), li abbiamo messi a disposizione di tutti, li abbiamo pubblicati su Internet, li abbiamo illustrati nel Consiglio comunale del 31 maggio.

Invece di rivolgere lo sguardo verso il banco della presidenza, quella sera i politici guardavano spesso, toccando con mano lo stravolgimento delle consuetudini dettato dall'improvvisa assenza di filtri istituzionali tra città e dibattito, le persone che affollavano il fondo dell'aula e in esse riconoscevano volti e forze di una Como che non si rassegna al declino. Una Como ^pesante^ in termini non solo numerici, fatta di associazioni, club di servizio, sindacati, dirigenze, alte professionalità, dedizione al lavoro e molto altro.

E' male pensare che tutto questo potrebbe aver influenzato – in termini elettorali – l'esito della discussione? Ancora una volta non ho una risposta, o comunque non è una risposta che mi interessa. Quella sera qualcuno mi disse che, nella situazione di stallo che si era venuta a creare, quel Consiglio comunale avrebbe veramente potuto rappresentare il battito d'ali della farfalla nella teoria del caos. Così è stato: l'Ospedale S. Anna, il *nuovo* Ospedale S. Anna, resta a Como. Questo è quello che deve interessare.

E ora? Leggo sui giornali, e la cosa non mi meraviglia, che qualcuno già ambisce la primogenitura dei futuri ^l'avevamo detto^ affacciando ostacoli logistici, paventando oneri eccessivi. Sappiamo tutti che il nuovo S. Anna sarà un'operazione complessa: spetta alla dirigenza dell'Azienda proporre con l'Amministrazione comunale un progetto alto, un cammino condiviso. E spetta a noi tutti, se ci riconosciamo in esso, sostenerlo. L'appello delle ^100 firme^ era una battaglia *per*, non *contro*. Alle donne e agli uomini che vi hanno creduto chiedo in questo senso di proseguirla, perché siamo le sfide che abbiamo affrontato, le prove che abbiamo sostenuto. E li ringrazio tutti.

Lorenzo Spallino